

LA LOTTA

La riunione del Comitato Direttivo e degli amministratori socialisti

La politica del PSI negli Enti Locali

E' necessario introdurre il principio della programmazione nella vita dei Comuni e delle Provincie: ecco il fatto nuovo che dobbiamo affermare con forza

Lunedì scorso ha avuto luogo l'annunciata riunione congiunta del Comitato direttivo e degli amministratori socialisti per discutere su «La politica del PSI negli Enti Locali». La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Carlo Badini il quale — già in precedenza — aveva invitato agli interessati il seguente schema di relazione dal quale ha poi preso spunto la discussione di cui diciamo in altra parte del giornale.

La relazione di Badini

E' ormai un dato acquisito alla coscienza di ogni amministratore e alla politica di ciascun Ente Locale che il Comune e la Provincia non possono più esaurire la propria attività nella fornitura delle strade, nell'assistenza agli indigenti e ai malati di mente, nel portare la luce o l'acqua in questa o quella borgata. La condizione economico-sociale d'oggi porta sempre più l'Ente Locale a trasformarsi in organo di potere locale, in un istituto amministrativo cioè i cui compiti d'azione non possono più oltre essere definiti dal dovere cosiddetti istituzionali e discendenti da una vecchia e ormai superata legislazione, ma necessariamente debbono spaziare su ogni momento e in ogni interesse della comunità amministrata.

Da qui la necessità avvertita d'un aggiornamento della linea di politica amministrativa. Ciò che a noi dovrà interessare non sarà tanto il modo contabile dell'impostazione del bilancio, quanto piuttosto il termine politico di una tale impostazione.

E' accaduto per il passato che fra impiego elettorale e bilancio non vi sia stata una stretta correlazione. E' accaduto cioè che il programma esaurisse la sua funzione nel periodo elettorale e il bilancio nel quadriennio risultasse un qualcosa di diverso rispetto al primo. Il che non è mai stato un fatto casuale, ma perfettamente aderiva ad una linea di politica amministrativa che era volta a tradurre in impegni di bilancio il complesso rivendicativo di tutta la comunità.

Si sono avuti così bilanci che se potevano in parte appagare talune esigenze via via che queste venivano esprimendosi, non rispondevano però alla necessità più volte avvertita di un intervento del Comune o della Provincia nella realtà strutturale delle comunità.

Non rispondevano neppure al principio di una programmazione pluriennale dell'attività, che dovrebbe pur sempre costituire la pietra di paragone fra la nostra politica e quella conservatrice.

Introdurre il principio della programmazione nella vita degli Enti Locali, ecco il fatto nuovo che con forza i Socialisti debbono affermare. La programmazione implica necessariamente una previsione nel tempo del nostro lavoro e parimenti una politica di scelta. Il bilancio non dovrà più essere una espressione d'un rivendicazionismo indifferenziato di base, ma dovrà essere la espressione di una politica d'interventi che l'Ente Locale opera in rapporto alla necessità di una realtà economica in alto. Non più dunque è soltanto la sussistenza o il punto base, ma la scelta la grande via di comunicazione. Parla industriale l'intervento del potere amministrativo nell'agricoltura, il decentramento amministrativo, i servizi sociali, ecc. quanto dovranno essere a medio termine un dato tipo di servizi a svilupparsi in senso moderno una particolare attività. Questo tipo di politica è la comparsa della «struttura» di un ente locale, la scelta di un gruppo di attività che ha funzione di collegamento.

La fine della scelta di politica industriale l'intervento del potere amministrativo nell'agricoltura, il decentramento amministrativo, i servizi sociali, ecc. quanto dovranno essere a medio termine un dato tipo di servizi a svilupparsi in senso moderno una particolare attività. Questo tipo di politica è la comparsa della «struttura» di un ente locale, la scelta di un gruppo di attività che ha funzione di collegamento.

latitudine di scelta, nel quadro di un principio che il Comitato Esecutivo ha giustamente affermato: il pareggio non deve implicare la rinuncia al programma. Già questo significa che la tendenza che si vuol affermare è che fra un bilancio in pareggio e un programma non realizzato, si deve respingere la prima ipotesi per attuare il programma.

Con la legislazione vigente è indubbio che i limiti di realizzazione di un programma sono notevoli. Da qui l'urgenza di operare sul terreno politico per modificare una tale realtà legislativa. Ma saranno le situazioni che si verranno a determinare in tutto il Paese a concorre ad una tale modificazione.

Il problema della pianificazione di una politica di intervento è ormai da tutti accettato. Il recente congresso dell'A.N.C.I. lo ha dimostrato. Noi non possiamo evidentemente sottrarci ad

un tale impegno, ma questo portare avanti con tenacia. Esso coinvolge altresì la partecipazione dell'Ente Locale alla lotta per il rinnovamento democratico della nostra società, una partecipazione che non può esaurirsi in una manifestazione di volontà espressa da un ordine del giorno ma tradursi in atti politici concreti.

La particolare situazione del P.S.I. di partecipare di giunta di sinistra e di centro-sinistra lo colloca in una situazione favorevole per consentirgli di assumere un ruolo dirigente in questo battaglia. Il Comitato Direttivo ponendosi il problema della definizione di una nuova linea di politica amministrativa concorre in modo determinante a questo fine.

Riassumendo queste note riassuntive, noi potremmo dire che il nostro impegno dovrà essere chiaramente volto alla trasformazione dell'Ente Locale da

« Il Comitato direttivo della Federazione bolognese del P.S.I. — riunito in data 30 ottobre unitamente ai sindaci ed agli amministratori socialisti — condanna energicamente gli esperimenti termonucleari, da qualsiasi parte effettuati, e ne chiede l'immediata cessazione. Il direttivo socialista rivolge un appello a cittadini, organizzazioni e partiti democratici e

Ascoltiamole queste Cassandre del XX secolo

di Giuliano Vincenti

Nei giorni a venire pare che il nostro dialogo tra URSS e USA a base di bombe atomiche — sia pure solo sperimentali — sia destinato ad accentuarsi. Ma, mentre una bomba tira l'altra non mancano le Cassandre le cui voci si alzano ad ammonire gli uomini. Sono voci sensate di personalità della scienza e della cultura le quali — purtroppo — non sono certamente riuscite a far sì che l'opinione pubblica insorga ed imponga ai grandi la cessazione di esperimenti che — in scienza ad affermare — sono altrettanti attentati contro la specie umana. Evidentemente chi predice grandi sventure non trova facile ascoltatori.

Tra le varie Cassandre, una spicca a suo tempo, in un romanzo di tipo avventuristico, una sorta di analisi politica che alla lunga potrebbe rivelarsi più realistica di quel che non sia da augurarsi. Si tratta di Nevil Shute. Questo scrittore, nel suo libro «L'ulti-

ma spiaggia» scritto in Italia nel 1957, con una prosa fredda e priva di fronzoli letterari, narra la storia degli ultimi giorni del mondo, del nostro mondo dopo un conflitto atomico. O, per meglio dire, di ciò che resta di esso. «L'ultima spiaggia» è l'Australia, il continente, unico sull'intero globo tetraedico, dal quale va scappando ogni traccia di esistenza, che ha la prospettiva di altri sei mesi di vita, in attesa che il complesso gioco delle correnti di aria polare, con la radiatività, la morte per tutti.

Come è scappata la guerra? Fra i pochi vivi è più se lo domandano, anche se la maggior parte degli abitanti della terra non può più chiederlo. Nessuno ha per ora una risposta esatta da dare. Qualcuno sa di una guerra russo-cinese derivata dalla guerra Russia-NATO, derivata a sua volta dal conflitto tra arabi e israeliani che aveva avuto inizio in Albania.

Per qualcuno altro il conflitto è scoppiato per errore. Per un tragico errore al quale non fu possibile porre rimedio poiché, in poco tempo, tutti gli uomini di Stato erano rimasti uccisi e sicché le ostilità cessarono solo quando tutte le bombe furono sganciate. «E' la fine del mondo». E' la prima volta che mi trovo nella necessità di immaginare qualcosa di simile. Così dice un personaggio di Shute ed un altro aggiunge malinconicamente: «Forse siamo stati troppo sbalorditi per meritare un mondo come questo».

Su l'ultima spiaggia, gli uomini, gli ultimi uomini, vogliono gli ultimi esemplari. Qualcuno va in eresia con un sottomarino atomico ad ispezione, col periscopio, le vesti desolate e deserte dei vasti deserti. Qualcun altro si preoccupa di incedere la storia su i lastre di vetro per coloro che verranno (se verranno) perché, e se mai il mondo tornerà ad essere abitato, si sappia cosa accadde. Però coloro che verranno tra un secolo ad un millennio forse non sapranno leggere; forse saranno semplicemente animali.

Un ufficiale di marina anziano sull'ultima spiaggia, si prendono le ultime ore, su, della moglie e della figlia. La moglie dovrà fare la media che la piccola di pochi mesi non soffra necessariamente. La farmacia distribuirà apposite pillole. Basterà inghiottirle e tutto sarà finito. «Puoi combattere fino al limite della tua forza prima di morire», dice l'ufficiale alla moglie.

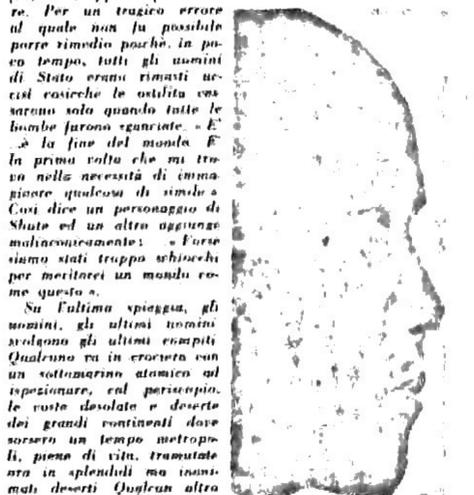
«Gli uomini, gli ultimi uomini sull'ultima spiaggia, si prendono con sereno gusto, le ultime soddisfazioni. La nube radioattiva è ormai in arrivo. Ogni giorno qualche stazione radio dell'Australia emette di tramontare. E' il silenzio segnalato il quale avverte che la morte è giunta; che ha già giungato tra breve. Poi, anche sull'ultima spiaggia, l'Australia, il Paese che aveva dato l'impulso morale ad uno Stato bellicgero (di più non aveva potuto dare poiché in un mese tutto era finito), la vita si spegne. Questo è un romanzo. Un romanzo la cui trama è rollante nel nostro tempo, però più avanti dei giorni nostri. Un romanzo soffice di un tragico realismo, condensato anche da previsioni di uomini, stati di politica, per cui pare storia dei giorni nostri. Nell'opera in cui la fantascienza diventa scienza forse non è poi arduo il fatto, da te accorto a quello che Casandra; a questo o ad altro ancora s'intende.

«Gli uomini, gli ultimi uomini sull'ultima spiaggia, si prendono con sereno gusto, le ultime soddisfazioni. La nube radioattiva è ormai in arrivo. Ogni giorno qualche stazione radio dell'Australia emette di tramontare. E' il silenzio segnalato il quale avverte che la morte è giunta; che ha già giungato tra breve. Poi, anche sull'ultima spiaggia, l'Australia, il Paese che aveva dato l'impulso morale ad uno Stato bellicgero (di più non aveva potuto dare poiché in un mese tutto era finito), la vita si spegne. Questo è un romanzo. Un romanzo la cui trama è rollante nel nostro tempo, però più avanti dei giorni nostri. Un romanzo soffice di un tragico realismo, condensato anche da previsioni di uomini, stati di politica, per cui pare storia dei giorni nostri. Nell'opera in cui la fantascienza diventa scienza forse non è poi arduo il fatto, da te accorto a quello che Casandra; a questo o ad altro ancora s'intende.

Frutti di stagione ovvero bomba tira bomba



Gli USA preannunciano una super-bomba al neutrone



Giapponese atomizzato

La sottoscrizione per la stampa socialista Superati i 13 milioni

Le ultime battute della Campagna Avanti! confermano la capacità politico-organizzativa dei socialisti bolognesi

Table listing subscription amounts for various sections of Bologna and provinces, including names like Bonazzi, De Rosa, Gruppo ARCA, etc., and a total sum of 13,042,000.

PARTECIPARE ATTIVAMENTE ALLO SVILUPPO DELLA CITTÀ

Il decentramento della cooperazione in città non significa solo decentramento amministrativo ma impegno concreto a livello di quartiere.



In tema di rinnovamento del nostro movimento non si può ignorare il nuovo che si sta facendo strada anche nelle cooperative ACLI.

Quinta "tavola rotonda", sui problemi della cooperazione

Giorni fa presso la Federcoop ha avuto luogo la quinta «tavola rotonda» sui problemi della cooperazione. Vi hanno partecipato Guastaroba per il Comitato cittadino della Cooperazione, Fraboni per la cooperativa intercomunale edile, Bonetti per la «Terza», Corsi per la Coop. Abbigliamento, Volta per le «Edificatrici», Sangiorgi per la coop. di consumo, Bugini per la KTEB, Gozza per la «Formacia», Calanchi per l'Associazione provinciale Cooperative di Consumo, Nicoletti per la CAMST, Bottoni per l'ACLI. P.L.A. oltre a redattori di vari settimanali politici. Di questa «tavola rotonda» diamo i stralci che seguono.

1 GUASTAROBA - Innanzitutto concordato con l'iniziativa presa per questa «Tavola Rotonda» sui problemi della cooperazione perché aiutano a chiarire meglio i temi che sono al centro oggi del nostro dibattito programmatico e ci aiuta ad allargare il dibattito stesso. Sono d'accordo anche su questa iniziativa non ed è trova concordi, come ad esempio i compagni, alcuni compagni della Lega nazionale. La nostra strada è di oggi, che pone l'accento in particolare sui problemi della città, non può non sommersi anche sui temi della struttura organizzativa, sul Comitato Cittadino della Cooperazione, la cui nascita è molto recente, e che non è ancora compreso per quello che rappresenta nella città di Bologna. C'è da considerare un scarso legame fra le istanze dirigenti della cooperazione e i presidenti delle cooperative della città nell'elaborazione della politica cittadina, mentre noi sappiamo che la cooperazione in Bologna è rappresentata da 67 grosse cooperative che rappresentano la struttura del movimento cooperativo in città. Non è possibile infatti considerare il movimento cooperativo limitandosi soltanto al rinnovamento delle nostre strutture, ma piuttosto è necessario tener conto del nuovo che si verifica nella realtà in città, del nuovo che si verifica anche all'interno delle altre cooperative non aderenti a noi. Ad esempio, è particolarmente interessante per i nuovi fermenti presenti nei vari sviluppi, il dibattito programmatico all'interno delle cooperative ACLI riportato dal periodico «Conquista» e tenendo presente questo è anche dire come è sbagliata e settaria la formulazione in proposito che ci viene presentata dalle testate della Lega, nei confronti della cooperazione della città. In questi anni sono state prese posizioni assunte dal presidente Cerretti durante il recente Congresso sui problemi femminili tenuto a Roma. Posizione che non possiamo accettare, perché noi dobbiamo contrapporre alla cooperazione della città una nuova politica di sviluppo economico. Partecipazione significa espressione una funzione dirigente come movimento cooperativo nella determinazione di una linea politica e sociale democratica. Naturalmente questa partecipazione non può essere espressa soltanto da chi rappresenta la cooperazione presente nel consiglio comunale. Il decentramento in città della cooperazione significa quindi non solo decentramento amministrativo, ma partecipazione attiva allo sviluppo della vita democratica in città a livello di quartiere. In un quadro del decentramento in città, è necessario che si consideri anche la partecipazione attiva del cittadino alla vita democratica in città. C'è da considerare che la partecipazione attiva del cittadino alla vita democratica in città è un tema che deve essere affrontato con il contributo di tutti i settori della vita democratica in città.

una realtà molto più vasta e non solo delle nostre questioni interne. Problemi del movimento cooperativo in generale, di tutte le cooperative, del movimento democratico generale.

CALANCHI - Io sono concorde con quanto ha detto Guastaroba a proposito delle altre cooperative, ma è chiaro che nel dibattito la discussione deve essere maggiormente ampliata. Certo, ci sono delle posizioni settarie, come diceva Guastaroba, ma non solo su questo tema, ma anche su altri e sono queste posizioni negative all'interno che si riflettono anche nei nostri rapporti esterni. Parlare della cooperazione in città, significa discutere della parte più importante della nostra cooperazione, sia come entità economica sia come numero di soci in cooperazione in città rappresenta più della metà del totale del nostro movimento. Ma a che punto è il dibattito in città? Per quanto ne so io nel settore del consumo, la discussione è ancora a un livello insufficiente ed ancora il tema del rinnovamento del settore di consumo come estensione a nuovi strati sociali che in questa situazione hanno tutto l'interesse a prendere una posizione antimonopolista e che già stanno dimostrando questa posizione, è a un punto di confusione, si riscontrano ancora posizioni vecchie. Ad esempio a proposito dei rapporti fra noi e il ceto medio commerciale viene ancora fuori che fra noi e loro sono ancora prevalenti i motivi di contrasto. Così si arriva a dire che se noi vogliamo difendere il consumatore, dobbiamo anche difenderlo dal deflagante. Mentre noi sappiamo che in questa società se noi vogliamo difendere veramente il consumatore abbiamo bisogno di portare nuove forze a prendere posizione contro i monopoli dai quali vengono difesi i consumatori. Quindi è chiaro oggi che parlare di co-

operazione nel consumo non possiamo più limitarci soltanto a vedere le cooperative dei consumatori ma accanto a queste le forme fra i dettaglianti che si associano, si organizzano fra di loro.

BUGINI - E perché non anche forme associative fra produttori?

CALANCHI - Sì, d'accordo, lo in questo momento vedo però soltanto l'ultimo anello della distribuzione delle merci. E' chiaro che queste forme associative devono avere un collegamento diretto coi produttori agricoli organizzati.

BUGINI - Come si manifestano queste posizioni settarie che dicevi tu?

CALANCHI - Sì dice che la cooperazione di consumo è una cosa e i dettaglianti un'altra e che quindi ci può essere soltanto, a volte, una collaborazione ma niente di più.

NICOLETTI - Questo è un fatto derivato... sì perché il punto di partenza è un altro, perché se si ritiene che i consumatori sono forze obiettivamente interessate a un'azione antimonopolista, si traggono allora diverse considerazioni, altrimenti è chiaro, abbiamo quelle che vengono definite posizioni settarie. Il punto di partenza è questo. La radice del nostro disaccordo è questo, perché altrimenti le forme si possono sempre trovare, questa è tutta un'altra questione. Ma il disaccordo oggi è sulla linea, non sulle forme organizzative.

CALANCHI - D'accordo, perché in fondo chi ha la opinione che dicevamo prima in effetti non condivide che oggi la cooperazione deve esprimere una nuova politica in una lotta antimonopolista. C'è però una certa reticenza nell'affrontare la discussione sui motivi di fondo, di orientamento, e c'è invece l'andazzo di affrontare la discussione soltanto sui temi pratici.

2 SANGIORGI - Parlando della cooperazione in città, noi dovremmo anche verificare quale è la forza che oggi la cooperazione esprime in città. Vedremo allora che negli ultimi 3 anni, nel settore del consumo ad esempio, la forza della cooperazione è notevolmente indebolita. Quali sono stati gli elementi che ci hanno portato a questo? E' facile per noi dire che questo ha coinciso con un rafforzamento della grande impresa capitalistica e del monopolio nel settore della distribuzione e circolazione delle merci.

C'è però un terzo elemento: un indirizzo politico della cooperazione profondamente sbagliato che è durato fino a circa un anno fa. Ad esempio quello che diceva Guastaroba a proposito del manifesto firmato assieme con i socialisti, dimostra che stiamo abbandonando quella ottusità con la quale abbiamo fatto il discorso con la cooperazione socialdemocratica (discorso fatto poi soltanto a Molinella e male). Credo che anche noi dobbiamo prendere le colpe che sono nostre nei rapporti con le altre cooperative. Ricordiamoci delle cose storte che abbiamo fatto nel passato per non commettere altrettanto adesso per eccesso opposto. Mi spiego: nel settore di consumo si dice non ci sono le idee chiare. Ma il punto nodale che dobbiamo chiarire è che non può limitarsi soltanto al settore del consumo, è che oggi è necessario un generale sforzo di tutti coloro che ne sono interessati nel condurre decisamente un'azione contro il monopolio per fare affermare una linea di generale sviluppo economico e sociale democratico della nostra provincia, della nostra regione, dell'intero Paese, stringendo quindi tutte quelle alleanze che oggi sono possibili. Questo è lo obiettivo fondamentale. E allora noi non possiamo considerare più la cooperazione di consumo come un qualcosa a se stante, perché per difendere il consumatore noi dobbiamo anche legare a quelli che sono i problemi dell'agricoltura e in genere tutti gli altri della società. Quindi alleanza vogliamo significare una azione comune contro un nemico che è comune e che colpisce tutti indifferentemente, anche se in forme diverse. Ad esempio come faccia a presentare al consumatore dei prodotti generali? Non certo facendo del mercantilismo, ma acquistando direttamente alla produzione là dove c'è già la forma associativa o dove dobbiamo incoraggiarne

la costituzione. In questo modo potremo anche condurre un'azione contro le frodi e le sofisticazioni, lotte che oggi non saremmo altrimenti neppure in grado di condurre come 10 o 50 anni fa. A proposito delle forme associative fra i dettaglianti, lo direi che prima di tutto è necessario costituire, e in questo il comitato cittadino credo debba dare un notevole aiuto, poi esamineremo come legarci e tutto il resto. Altrimenti rischiamo di discutere per chissà quanto ancora un problema che sembra sta diventando di lana caprina e non si va più avanti della discussione. Per queste cooperative noi avremo molte prospettive di sviluppo che non saranno organizzate in un'Associazione nazionale che potrà permettere loro anche di presentarsi in forma più unita.

GUASTAROBA - Ma lo avrei un'osservazione da fare circa il valore della cooperazione di consumo. Io credo che se a Bologna non abbiamo avuto un inserimento massiccio del monopolio con le sue catene, questo lo si debba anche alla presenza e all'azione fatta dal movimento democratico, dalla cooperazione e dall'Ente Locale. Un'altra cosa è questa: non possiamo rimanere sulla tesi della difesa del consumatore, difesa del bilancio familiare. Il termine difesa è molto limitativo e credo che lo dobbiamo bandire dal nostro discorso. Noi non vogliamo difendere l'attuale bilancio familiare, ma lo vogliamo arricchire. E quindi la nostra azione deve essere molto più coraggiosa.

BUGINI - Io sono d'accordo con quanto diceva prima Nicoletti e aggiungo che fra noi esistono molti dubbi sul tema della funzione oggi del ceto medio produttivo e commerciale. Dubbi ci sono fra noi e ancora di più fra la base sociale. Perché infatti le nostre discussioni le abbiamo limitate ad alcuni dirigenti e troviamo che la base sociale, in alcuni settori, sta

ancora discutendo invece sulla funzione passata della cooperazione. Ed ecco che noi cozziamo contro la insufficiente comprensione che troviamo nella base sociale. Ci troviamo che le cose vanno più avanti di quanto noi non si supponga. Non solo, come si è detto, il monopolio ha investito moltissimi settori, ma ne condiziona lo sviluppo, e domani potrà condizionare anche l'esistenza, non solo nel commercio, ma anche nella produzione. Per il consumo io credo che noi abbiamo in mano una grande rete di distribuzione e non ci rendiamo conto di questo e quindi dell'importanza che assumiamo anche verso i dettaglianti. Solo che la nostra azione rimane sempre difensiva. Con la nostra rete distributiva noi non possiamo, con dei gruppi, collegarci ai dettaglianti...

CALANCHI - Ma Bugini quando noi parliamo il problema delle forme organizzative fra il ceto medio come problema nostro e non solo di quella categoria, lo facciamo proprio con l'intendimento che tu dici. Oggi con la nostra rete distributiva soltanto abbiamo dei limiti enormi anche nel collegamento con la produzione agricola.

BUGINI - E' esatto. Un discorso simile può essere fatto per il settore della produzione e lavoro nel quale oggi noi abbiamo anche una programmazione che non tiene conto neanche in pieno della realtà delle nostre cooperative. Quindi ne risulta una programmazione assolutamente monca, non riesce e inserirsi così come diceva Guastaroba. In proposito per quanto riguarda la cooperazione e i quartieri lo credo che anche nella cooperativa che ha 200 o più dipendenti in città non esprime quella forza che indubbiamente invece rappresenterebbe se fosse maggiormente inserita e collegata al settore cui appartiene. Quindi ogni il suo contributo è limitato.

3 GOZZA - Io credo che gli errori che oggi ancora noi riscontriamo della nostra azione del passato, partono dalla posizione sbagliata che avevamo di pensare di combattere i monopoli su un piano di concorrenza. Ci siamo accorti dell'errore che abbiamo fatto. Ma è chiaro che se noi oggi riconosciamo che i monopoli non il possiamo battere sul piano della concorrenza, dobbiamo anche liberarci dai concetti aziendalistici e ricercare tutte quelle alleanze con le quali soltanto condurre un'azione antimonopolista.

Bisogna anche dire però che non c'è collegamento fra cooperativa e cooperative e non è molto sviluppata la vita democratica all'interno delle nostre aziende, cioè la partecipazione del soci alla direzione dell'azienda, alle scelte economiche, alla politica della cooperativa. D'accordo con l'Ente Locale e gli altri organismi democratici, ma oggi abbiamo dei rapporti salutarci che certo non possono portarci ad applicare una tale linea. Nella nostra programmazione polennale noi abbiamo tenuto presenti i rapporti con gli enti locali per portare avanti alcuni temi. Si tratta di una programmazione che ha tenuto conto anche delle esigenze di nuove strutture (introduzione di macchine) che da un lato hanno diminuito il costo del lavoro e dall'altro hanno permesso di aumentare considerevolmente la produzione ed elevare i salari dei lavoratori: è stato introdotto il premio di produzione. Inoltre abbiamo anche potuto iniziare un'attività sociale-culturale non riservata ai soli soci o ai lavoratori della nostra cooperativa, ma anche a tutti i cittadini della zona.

NICOLETTI - Io credo che più che soffermarci sui problemi particolari di azienda dobbiamo prima di tutto chiarirci le idee sul monopolio e sulla sua funzione oggi nella nostra azione. Un conto è infatti trovare delle alleanze, lottare anche assieme ad altri per raggiungere delle conquiste nel sistema attuale, un conto è invece la nostra posizione di far convergere tutte le forze perché ci sia la rottura del sistema. Se noi chiariamo questo, poi nella ricerca delle conquiste del contatto, un'altra cosa è il fatto che noi abbiamo anche delle azioni più limitate di poterle trovare di fronte a delle difficoltà. Noi affermiamo sempre che dobbiamo fare, che si deve fare, che Bologna e l'Ente Locale hanno un ruolo importante da svolgere e questo è vero, è verissimo, ma se

tutto questo non riusciamo a tradurlo nella pratica, in qualche direzione, secondo delle scelte precise, noi rischiamo di fare della demagogia. Questo è un pericolo. Dobbiamo quindi andare più avanti nell'analisi economica e sociale e anche nel lavoro, bisogna concludere la discussione su alcuni punti almeno in modo da metterci a lavorare concretamente secondo questi fini, per avere tutte le forze interessate nella lotta per la rottura del sistema. Dobbiamo anche dire nella nostra giusta azione critica di quello che abbiamo fatto e che facciamo, non solo che è stata sbagliata la nostra posizione politica, ma che noi abbiamo avuto ed in parte abbiamo anche oggi dei grossi errori economici. Se la cooperazione economicamente fosse stata più forte, determinate situazioni anche sul piano politico non si sarebbero determinate. Alcuni punti devono essere sempre tenuti presenti nel nostro dibattito: innanzitutto il rapporto cooperativo-socio è del tutto inadeguato soprattutto nel settore del consumo e soprattutto in alcune grandi cooperative di questo settore. Un rapporto che oggi non si può limitare soltanto al socio, ma deve essere col cittadino. Ed è necessario anche fare conoscere, come funzione di natura democratica, cosa è il M.C. in città senza nessuna paura di presentarlo così come è. Un'altra cosa da tenere presente è la diversità dei settori cooperativi. Per cui non si possono fare dei ragionamenti validi e buoni per tutti i settori. Se esaminiamo ad esempio il rapporto cooperativa-socio nella produzione lavoro il discorso necessariamente deve essere diverso da quello che facciamo per il settore del consumo. Credo che il comitato cittadino che sono convinto debba esistere deve precisare la sua politica su alcuni punti, altrimenti si perderà in una miriade di questioni. Un tale organismo deve necessariamente

abbandonare i temi di carattere prettamente organizzativo, o altro, per il mutare invece la sua attenzione ai temi di una effettiva politica, che deve essere ancora elaborata, della cooperazione in città.

FRABONI - D'accordo con Nicoletti quando diceva che non ci si può non fermare soltanto su questo tema della propria azienda. Però è anche necessario farlo, partire dalla propria cooperativa per vedere meglio come condurre l'azione contro il monopolio. Non ad esempio, nell'edilizia, come dobbiamo affrontare la lotta al monopolio? Cosa dobbiamo fare? Quali iniziative prendere? Non dobbiamo più prendere il commento o il ferro? Non si può sempre dire così in modo generico e allora al monopolio, ma cosa significa questo in concreto? Perché è chiaro non basta il volontario. E' chiaro anche che questa azione non può essere condotta soltanto dalle cooperative del settore edilizio ma deve essere un'azione permanente di tutta la cooperazione di città. Altrimenti come possiamo incidere da soli? Qui si dice che è necessario veramente noi abbiamo il problema degli appalti, ad esempio l'azione comune che si fa con gli enti pubblici.

CALANCHI - Oggi nel settore edilizio, oltre ai grossi industriali, alle grandi imprese, ci troviamo anche di fronte a delle piccole medie aziende. Secondo te con questi enti non quale azione possiamo condurre?

FRABONI - E' su questo punto che secondo me non ci siamo. E potremmo intervenire con una programmazione economica, con delle scelte economiche, che facciano assumere una vera forza che incida sul mercato. Ma questa è non solo indispensabile; è necessario anche che la cooperazione stessa si esprima in una forma unitaria, una forza politica unitaria nel suo insieme. E' di una parte ha ragione Nicoletti quando diceva che non solo era sbagliata la nostra politica, ma anche l'indirizzo economico all'interno non ci troveremo oggi con del consumo la difficoltà. E per fare un'azione unitaria col ceto medio, per costituire delle forme associative, sarà necessario anche rivedere e modificare i nostri statuti. Perché a volte il dibattito in forma politica ci troviamo nell'impossibilità di prendere i limiti che ci sono lo statuto.

GOZZA - Ma Fraboni nel non cercavamo di fermare delle grosse aziende economiche. Cerchiamo solo di strutturare le nostre aziende in modo che possano affrontare la concorrenza delle grosse industrie. Nell'edilizia non troveremo la presenza in prima persona del monopolio, ma troveremo però una certa azione di tipo fascista. Il tema di Maccalari e Fraboni, ecc.

CORSINI - Nell'ultimo congresso della Lega vennero la parola d'ordine di lotta al monopolio.

GOZZA - Per essere più chiari si dice «più cooperazione e meno monopoli».

CORSINI - Oggi ci si correca che ci sono i monopoli e anche cooperative.

NICOLETTI - Evitando di trattare di parole d'ordine sbagliate.

CORSINI - Chiaro che la nostra politica è economicamente di difesa della lotta al monopolio e della cooperazione.

NICOLETTI - Evitando di trattare di parole d'ordine sbagliate.

CORSINI - Chiaro che la nostra politica è economicamente di difesa della lotta al monopolio e della cooperazione.

Urge eliminare settarismi e campanilismi ancora esistenti all'interno del nostro movimento

1 BOTTONI - Io credo che una delle condizioni indispensabili per sospingere avanti questa nuova politica indipendentemente dalle scelte che si vogliono fare, è l'unità del movimento cooperativo e delle forze democratiche. Cosa questa che esiste soltanto sul piano formale, ideale se volete, ma non su quello sostanziale, organizzativo.

Troppi diaframmi sono frapposti fra i vari organismi rappresentativi. Troppo settarismo, troppa ancora il nostro Movimento, troppa difformità di indirizzi ed orientamenti che non aiutano certamente ad andare avanti.

E' naturale che questa mancanza di unità interna in questo senso, e una mancanza di unità politica, semplifica della scarsa unità del Movimento, della sua coerenza organica nel suo complesso che non ha permesso di stare al passo con il progresso e non la storia.

C'è solo una via per superare questi problemi che abbiamo di fronte che è una via rappresentata da una visione fondamentalmente della nostra azione futura i rapporti con il ceto medio. E' chiaro che i legami con queste categorie sociali sono e si costituiscono naturalmente là dove si fa la loro vita democratica, non solo da un punto di vista politico, ma anche da un punto di vista economico, sociale e culturale. Questa unità politica e sociale è un fatto importante e va considerato come un momento di azione comune nel processo di sviluppo del nostro movimento cooperativo. C'è da considerare che la partecipazione attiva del cittadino alla vita democratica in città è un tema che deve essere affrontato con il contributo di tutti i settori della vita democratica in città.

le programmi e tempi ben definiti.

Quindi per me il tema di fondo è questo: Ricreare l'unità nel Movimento e con gli organismi democratici sospingere in avanti questa politica nei confronti dei ceti medi, rafforzare ed estendere il Movimento. Sono problemi che hanno uno stretto nesso fra loro in un momento dove l'isolamento e l'immobilismo non hanno e non avranno fortuna.

Ho voluto toccare questa questione perché a me viene estremamente difficile parlare della politica del Movimento cooperativo in città quando mancano alcuni presupposti, alcune condizioni e precise proposte sulle quali discutere.

Confido nel Comitato Iniziativa Comunale di Bologna, al quale al pari del amico Nicoletti raccomando di fare delle precise scelte senza invadere le questioni che sono proprie delle Associazioni.

GUASTAROBA - Io penso che quando si parla di programmazione economica ci si debba rifare a quanto è stato puntualizzato nel convegno economico emiliano-romagnolo tenuto nella primavera scorsa e al quale noi abbiamo partecipato. In quel convegno si individuò il quadro delle contraddizioni profonde dell'attuale espansione economica che non è progresso economico. E la nostra programmazione oggi deve essere fatta non

soltanto pensando agli interessi immediati propri del movimento, ma alla situazione economica e sociale, investendo quindi anche gli Enti Locali, i sindacati, in un collegamento organico con tutti gli organismi democratici. Dobbiamo aspettare che tutti gli organismi democratici si trovino in un momento di convergenza, dell'alleanza nei ceti medi produttivi e commerciali, della necessità di una azione comune su alcuni punti con le altre cooperative per muoverci? Penso che anche su questo sia necessario sviluppare maggiormente il dibattito oggi abbiamo un quadro che è un po' troppo un po' un quadro in generale senza approfondire molto la questione. Cosa che invece dobbiamo fare per capire meglio perché oggi troviamo difficoltà nell'aprire un nuovo indirizzo. Il ruolo che soprattutto noi svolgiamo abbiamo dato piena consapevolezza al nostro settore, alla base sociale e all'intero Movimento cooperativo della funzione che noi economicamente dobbiamo svolgere in prima persona in modo autonomo e indipendente per contribuire ad affrontare l'alternativa democratica. E' una via che ha un suo senso e che non va abbandonata. E' una via che ha un suo senso e che non va abbandonata.

CALANCHI - Certo, ad esempio l'azione rivendicativa della ACLI sul piano della nostra.

GUASTAROBA - Dobbiamo stare attenti invece alle affermazioni del ministro Gozza - quando dice che oggi la cooperazione prat-

icamente deve trovare il suo posto nel sistema attuale posizione che si scontrerà inevitabilmente non solo con la nostra, ma anche con quella della cooperazione. ACLI e indubbiamente sia il congresso delle ACLI sia quello della Lega rappresenteranno un momento importante di discussione, elaborazione di una politica generale della cooperazione in Italia.

VOLTA - Quando noi parliamo degli indirizzi che aveva il M.C. 50 anni fa o 10 anni fa o anche soltanto qualche anno addietro noi sembra che ci fermiamo un po' troppo su un quadro in generale senza approfondire molto la questione. Cosa che invece dobbiamo fare per capire meglio perché oggi troviamo difficoltà nell'aprire un nuovo indirizzo. Il ruolo che soprattutto noi svolgiamo abbiamo dato piena consapevolezza al nostro settore, alla base sociale e all'intero Movimento cooperativo della funzione che noi economicamente dobbiamo svolgere in prima persona in modo autonomo e indipendente per contribuire ad affrontare l'alternativa democratica. E' una via che ha un suo senso e che non va abbandonata. E' una via che ha un suo senso e che non va abbandonata.

mente deve trovare il suo posto nel sistema attuale posizione che si scontrerà inevitabilmente non solo con la nostra, ma anche con quella della cooperazione. ACLI e indubbiamente sia il congresso delle ACLI sia quello della Lega rappresenteranno un momento importante di discussione, elaborazione di una politica generale della cooperazione in Italia.

VOLTA - Quando noi parliamo degli indirizzi che aveva il M.C. 50 anni fa o 10 anni fa o anche soltanto qualche anno addietro noi sembra che ci fermiamo un po' troppo su un quadro in generale senza approfondire molto la questione. Cosa che invece dobbiamo fare per capire meglio perché oggi troviamo difficoltà nell'aprire un nuovo indirizzo. Il ruolo che soprattutto noi svolgiamo abbiamo dato piena consapevolezza al nostro settore, alla base sociale e all'intero Movimento cooperativo della funzione che noi economicamente dobbiamo svolgere in prima persona in modo autonomo e indipendente per contribuire ad affrontare l'alternativa democratica. E' una via che ha un suo senso e che non va abbandonata. E' una via che ha un suo senso e che non va abbandonata.

mente deve trovare il suo posto nel sistema attuale posizione che si scontrerà inevitabilmente non solo con la nostra, ma anche con quella della cooperazione. ACLI e indubbiamente sia il congresso delle ACLI sia quello della Lega rappresenteranno un momento importante di discussione, elaborazione di una politica generale della cooperazione in Italia.

VOLTA - Quando noi parliamo degli indirizzi che aveva il M.C. 50 anni fa o 10 anni fa o anche soltanto qualche anno addietro noi sembra che ci fermiamo un po' troppo su un quadro in generale senza approfondire molto la questione. Cosa che invece dobbiamo fare per capire meglio perché oggi troviamo difficoltà nell'aprire un nuovo indirizzo. Il ruolo che soprattutto noi svolgiamo abbiamo dato piena consapevolezza al nostro settore, alla base sociale e all'intero Movimento cooperativo della funzione che noi economicamente dobbiamo svolgere in prima persona in modo autonomo e indipendente per contribuire ad affrontare l'alternativa democratica. E' una via che ha un suo senso e che non va abbandonata. E' una via che ha un suo senso e che non va abbandonata.

mente deve trovare il suo posto nel sistema attuale posizione che si scontrerà inevitabilmente non solo con la nostra, ma anche con quella della cooperazione. ACLI e indubbiamente sia il congresso delle ACLI sia quello della Lega rappresenteranno un momento importante di discussione, elaborazione di una politica generale della cooperazione in Italia.

VOLTA - Quando noi parliamo degli indirizzi che aveva il M.C. 50 anni fa o 10 anni fa o anche soltanto qualche anno addietro noi sembra che ci fermiamo un po' troppo su un quadro in generale senza approfondire molto la questione. Cosa che invece dobbiamo fare per capire meglio perché oggi troviamo difficoltà nell'aprire un nuovo indirizzo. Il ruolo che soprattutto noi svolgiamo abbiamo dato piena consapevolezza al nostro settore, alla base sociale e all'intero Movimento cooperativo della funzione che noi economicamente dobbiamo svolgere in prima persona in modo autonomo e indipendente per contribuire ad affrontare l'alternativa democratica. E' una via che ha un suo senso e che non va abbandonata. E' una via che ha un suo senso e che non va abbandonata.



Le conclusioni dell'on. Armaroli

Incaricata una apposita Commissione di elaborare un documento contenente gli orientamenti scaturiti dall'interessante discussione

Dopo la relazione di Carlo Badini è iniziata la discussione sulla politica dei socialisti negli Enti locali: sono intervenuti Santi, Vighi, Alpi, Crocioni, Dozza, Faustini, Bonazzi, Roncara, Brini, Bartolini, Guido Vegetti e Franco Fornasari.

La discussione è stata conclusa dall'on. Silvano Armaroli il quale ha premesso che non possiamo dimenticare di essere una forza che vuole mutare le cose. Non possiamo quindi dimenticare gli elementi dinamici che al servizio dello sviluppo dei grandi agglomerati urbani; ad esempio la fine delle città monocentriche con la conseguente formazione di nuovi quartieri, centri cioè a sé stanti. Bologna deve e non può non tener conto di queste cose.

Armaroli ha affermato Armaroli — in questa direzione Ente Regione, piani intercomunali, commissioni di aziende municipalizzate, piani pluriennali costituiti sono problemi di primaria importanza. La nostra infatti è una scelta di classe e per essere tale deve spaziare per ogni dove ed avanti nel tempo fino a condizionare quelli che dovessero eventualmente, dopo di noi, dirigere la cosa pubblica. In breve, dobbiamo sviluppare una lotta politico-amministrativa a livelli ben più alti di quelli del passato, cercando di far sì che un movimento reale imponga anche il rinnovamento delle antiche leggi dello Stato italiano. Solo così potremo soddisfare gli interessi reali e generali delle zone dove abbiamo le responsabilità del potere locale, influenzando di conseguenza anche sul potere centrale.

Prossimamente si riunirà una apposita Commissione incaricata di redigere un documento che riassume lo orientamento dei socialisti su questi importanti problemi che oggi si impongono alla attenzione degli amministratori socialisti e democratici.

Santi

Per RENATO SANTI il problema di fondo che fra la vita delle amministrazioni locali è derivato da un notevole squilibrio tra la attuale legislazione regolante la vita degli enti locali e la collocazione reale che ad essa sono date dalla realtà economica e sociale del Paese. Anche a tuttoggi la Comune appare come la cellula dello Stato più unitaria. Stato stato nel suo ambito.

Quindi il problema fondamentale è quello di un adeguamento legislativo della vita dell'Ente locale; non aspettando che essa venga dal Parlamento ma operando anche nel Paese a questo fine.

A tale proposito, ritiene che le risoluzioni del recente Congresso dell'ANCI sui punti riguardanti la legge Comunale e Provinciale, l'Ente Regione la Finanza, quale siano materia validissima per l'azione da condurre nel paese, nel Comune e nel Parlamento.

Alpi

CARLO ALPI premette che l'impostazione di una nuova politica degli Enti locali era già contenuta nella relazione al bilancio del Comune di Bologna del 1960; purtroppo lo spirito di tale nuova impostazione non è stato sufficientemente rilevato e discusso dal Partito.

Non si tratta, a suo parere, di rinnegare il passato o annuire l'importanza delle realizzazioni già patrimonio delle amministrazioni democratiche di Bologna, va riconosciuto a questo proposito che anche nei limiti delle vigenti leggi sugli Enti locali si sono avute realizzazioni di grande rilievo sul piano comunale che provinciale. Ora, però si tratta di affrontare una nuova via realistica, essa scaturisce dalle esigenze della collettività che sono in stretta relazione con i limiti imposti dalla vigente legislazione in materia.

Vighi

L'AVE ROBERTO VIGHI posto che le amministrazioni locali, Comuni e Province, debbano ampliare la loro sfera di attività affrontando i grandi problemi a prevalenza nel futuro i loro piani di sviluppo, afferma che i pubblici amministratori si trovano davanti ad una duplice alternativa: o quella di scegliere quella del paracadute o quella che ci consente di scendere. Il paracadute è la soluzione che si può adottare in attesa che si verifichi la possibilità di scendere (di scendere) dalle altezze. Da ciò deriva la necessità di battere vie nuove perché vengano creati nuovi e adeguati servizi che possano rispondere alle esigenze della nostra società. Il paracadute abbiamo svolto la nostra attività che venga attuata la scelta che si può adottare in attesa che si verifichi la possibilità di scendere (di scendere) dalle altezze. Da ciò deriva la necessità di battere vie nuove perché vengano creati nuovi e adeguati servizi che possano rispondere alle esigenze della nostra società.

che le leggi vigenti non si cambiano soltanto con un mandato più o meno caloroso ai gruppi parlamentari, ma impegnando l'opinione pubblica ad operare per salvaguardare i diritti delle collettività locali con una azione tendente a frantumare i limiti che le soffocano nella realizzazione dei problemi e nella propria vita democratica secondo il principio che la realtà viva può e deve avere la forza di imporre la modifica delle leggi. Riterremo in tal modo più servile la stessa attività legislativa.

Per quanto attiene gli enti minori, coglie l'occasione della presenza degli amministratori dei comuni limitrofi per informarli che, anche nel campo della Nettezza Urbana, è in elaborazione un programma di sviluppo dell'Azienda che prevede, fra l'altro, anche l'estensione del servizio nel loro territorio. Tale problema ci assilla da tempo attraverso le numerose richieste di comuni vicini affinché venga loro esteso il nostro servizio in modo totale o parziale.

La vicinanza, la perfezione del servizio ed un minor aggravio di spese generali hanno reso urgente la soluzione di tale problema. L'Azienda lo sta infatti esaminando e quanto prima proporrà delle soluzioni tecnico-finanziarie adeguate.

Coglie pure l'occasione per affermare che il principio della municipalizzazione è importante e valido come strumento atto ad assicurare alla collettività i servizi indispensabili nel modo più razionale, questo anche nei limiti più volte citati, che impongono certe remore e limitazioni nella possibilità concorrenziale.

Tuttavia, l'esempio dei Centri di lavanderie pubbliche già in funzione nella città di Bologna dimostra che i servizi municipalizzati possono affermarsi anche in concorrenza a tutto vantaggio della collettività.

Auspica che la rappresentanza del partito in Comune e la stessa Federazione dedichino la maggiore attenzione a questo settore che è altresì un potente strumento di decentramento.

Dozza

GASTONE DOZZA si sofferma sul fatto che troppo spesso i nostri bilanci non prevedono altro che ordinaria amministrazione in un'epoca nella quale, invece, bisogna fare qualcosa di assolutamente diverso se si vuole veramente che il Comune sia quello cellula viva e vitale, quel centro di propulsione economica di cui tutti parlano, ma che forse siamo ancora ben lungi dall'aver realizzato.

Dozza lamenta pure lo scarso legame esistente tra grossi o piccoli Comuni, quando proprio la necessità di affrontare grossi problemi e vasti piani richiede un vero e proprio affidamento possibile solo con un continuo contatto. Simile discorso si può fare relativamente alle Aziende municipalizzate che debbono avere un costante contatto coi Comuni al fine di realizzare una specie di costante unità d'azione nell'interesse delle comunità amministrative.

Faustini

Per BRUNO FAUSTINI questo è il tempo delle grandi programazioni. Ai socialisti quindi spetta un compito fondamentale: elaborare programmi a vasto respiro. Ormai anche amministrazioni di ispirazione diversa dalla nostra accettano una impostazione del genere. Si tratta in definitiva, di fare nell'epoca nostra quanto fecero i socialisti all'apice del nostro movimento allorché giunti alla direzione degli enti pubblici — dissero un particolare dimandando al Comune (transito) la municipalizzazione ed altre iniziative.

Non c'è quindi più tempo da perdere afferma Faustini. Dobbiamo adoperarci in ogni modo possibile per la situazione di aree edificabili. Non possiamo attendere la nostra legislazione attuale quando avremo trentacinque o quaranta miliardi. I Comuni debbono deliberare circa le proposte se hanno dei capitali e sapere fare in modo che si creino dei Consorzi a capitale misto (con banche, istituti finanziari di vario genere singoli o privati) interessati a questo problema. Una cosa è ai piani pluriennali. Non è pensabile infatti che trattandosi di questi miliardi, se di centinaia, l'intervento del Comune o di più Comuni in definitiva o scartando la sua parte, impegnandosi per la spesa, tanto più che una proposta del genere da tempo ha nell'aria. In tal modo può nell'aria. In tal modo può nell'aria. In tal modo può nell'aria.

Roncara

DAVIDE RONCARA ritiene che il principio della programmazione — sul quale ormai schieramenti politici anche i più dispersi sono d'accordo — salvo poi distinguere fra piano operativo e piano indicativo — vada introdotto nella politica amministrativa del socialista soprattutto perché non implicherebbe la determinazione di una scala prioritaria dei problemi da risolvere, ma che la elaborazione programmatica si diventi un'attività operativa e la realizzazione dei programmi democratica.

Bartolini

ARNALDO BARTOLINI sottolinea come la scelta di un più attuale metodo di lavoro e direzione negli Enti Locali sia una eventuale conseguenza della discussione dei bilanci del provincialismo.

Bonazzi

DELIO BONAZZI inizia il suo intervento richiamando il Comitato Direttivo a tenere presente ed a sapere valutare i passi che nel corso di questi ultimi tempi sono stati compiuti, nel nostro Paese, sulla strada della comprensione da un lato e dell'accettazione dall'altro della nuova funzione degli Enti locali nell'azione per una programmazione democratica e socialista. Grande merito deve essere riconosciuto alla nostra azione, a quella del compagno comunista, alla Lega dei Comuni Democratici. Grande merito al Comune di Bologna il quale, con la relazione della Giunta al Bilancio 1960, prospettò in termini molto chiari, quale doveva essere la funzione del Comune nell'attuale situazione; del Comune che intende essere fatto di accelerazione del progresso economico e sociale, e centro dello sviluppo democratico del Paese.

Brini

Per ILARIO BRINI la politica dei socialisti negli Enti Locali, già ebbe una precisa impostazione nella campagna elettorale amministrativa del novembre scorso. In quell'occasione presentammo i nostri programmi, affermando che rinnovare la politica amministrativa, di rivalutare l'importanza della funzione del Comune e Provinciale come nuclei originari della democrazia e centri di potere popolare, di sostenere la loro autonomia, creare le migliori condizioni per portare a termine l'ordinamento costituzionale con l'istituzione dell'Ente Regione. Come pure dichiarammo che nella nostra concezione si doveva convalidare la chiara ripresa delle forze democratiche ed antifasciste, chiedendo voti atti ad assicurare un grande successo al PSI per una concreta svolta a sinistra nella direzione politica del paese.

Brini

Ad un anno di distanza si tratta già di verificare la nostra attività negli Enti locali, perché il programma biennale ha già precisato i tempi di attuazione, di cui il Bilancio è la fase della programmazione.

Bartolini

E' vero che la situazione odierna dei Comuni è carente rispetto alle esigenze della vita moderna, ma è pur vero che le funzioni si moltiplicano ogni giorno di più e si manifestano necessità di interventi nel settore produttivo, di sviluppo economico e sociale, il decentramento amministrativo, per regolare la vita ed il futuro delle nostre città, per cui s'impone una decisione politica ad ogni livello, dal cittadino al parlamentare per ottenere finalmente l'adeguamento della legislazione alle necessità di una finanza locale che sia reale espressione delle esigenze di una moderna comunità.

Bartolini

Acci Amministratori socialisti quindi alla vigilia della preparazione del Bilancio preventivo è assegnato il mandato di attuare le linee programmatiche di una politica amministrativa organica e moderna, favorendo nel contempo in unione alle forze democratiche, la sensibilizzazione della pubblica opinione al problema di sviluppo delle masse per la democratizzazione dello Stato.

Bartolini

Nell'occasione sarà presentata al pubblico bolognese una selezione delle opere presentate nella edizione della scorsa anno.

Bartolini

La rassegna resterà aperta dal 17 ottobre a tutto il novembre, quindi sarà trasferita a Modena e a Bergamo in altri grandi centri italiani.

Bartolini

Sull'importante convegno pubblico-organico promosso da un articolo del Prof. Domenico Giordano.

viare la scala prioritaria dei problemi ad esempio facendo prima i giardini e poi le foggiature o meccanizzando la Nettezza urbana solo alla vigilia delle elezioni amministrative. Al compagno SANTI che aveva posto il problema della ripartizione assiale alla Giunta comunale di Molinella come ovvio corollario della situazione politica esistente nel Paese, RONCARA ha risposto che a ciò occorrerà pervenire sulla base di un programma amministrativo socialmente avanzato e avente le caratteristiche di piano, ma soprattutto ottenendo la garanzia di una effettiva snobbizzazione di quella tendenza all'integralismo tipico del PSDI molinellese che è stata più volte opportunamente denunciata.

Certo molti ostacoli si frappongono all'operazione auspicata da SANTI: ad esempio la concezione strettamente materialistica del potere da parte di MARTONI e la sopravvivenza nei molinellesti di antichi rancori non ancora decantati per la eccezionale drammaticità che caratterizzò la scissione del 1947. Ma è sulla strada indicata da SANTI che occorre muoversi per ora gradualmente, onde determinare uno sbocco che è nelle cose.

Bisogna quindi battearsi, ora, per l'integrazione del Consiglio di amministrazione della Cooperativa Massarenti, per la partecipazione socialista alla direzione dei servizi municipalizzati che bisognerà istituire, per una maggiore unità d'azione sindacale, per disancorare il PSDI molinellese da quella concezione municipalistica e burocratica dell'attività amministrativa per cui ancora oggi il Comune non è concepito come centro propulsivo della vita politica, per una legislazione democratica degli Enti Locali e per la Regione.

Brini

Per ILARIO BRINI la politica dei socialisti negli Enti Locali, già ebbe una precisa impostazione nella campagna elettorale amministrativa del novembre scorso. In quell'occasione presentammo i nostri programmi, affermando che rinnovare la politica amministrativa, di rivalutare l'importanza della funzione del Comune e Provinciale come nuclei originari della democrazia e centri di potere popolare, di sostenere la loro autonomia, creare le migliori condizioni per portare a termine l'ordinamento costituzionale con l'istituzione dell'Ente Regione. Come pure dichiarammo che nella nostra concezione si doveva convalidare la chiara ripresa delle forze democratiche ed antifasciste, chiedendo voti atti ad assicurare un grande successo al PSI per una concreta svolta a sinistra nella direzione politica del paese.

Ad un anno di distanza si tratta già di verificare la nostra attività negli Enti locali, perché il programma biennale ha già precisato i tempi di attuazione, di cui il Bilancio è la fase della programmazione. E' vero che la situazione odierna dei Comuni è carente rispetto alle esigenze della vita moderna, ma è pur vero che le funzioni si moltiplicano ogni giorno di più e si manifestano necessità di interventi nel settore produttivo, di sviluppo economico e sociale, il decentramento amministrativo, per regolare la vita ed il futuro delle nostre città, per cui s'impone una decisione politica ad ogni livello, dal cittadino al parlamentare per ottenere finalmente l'adeguamento della legislazione alle necessità di una finanza locale che sia reale espressione delle esigenze di una moderna comunità.

Inaugurata la rassegna d'Arte sulla Resistenza

Martedì scorso, nel salone del Trecento di Palazzo Re Enzo in Bologna, è stata inaugurata la rassegna nazionale d'arte al Premio Marabotto della Resistenza che da tanti consensi ha ottenuto negli ambienti artistici e culturali del nostro Paese. Come è noto, la mostra è posta sotto l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica On. Giovanni Gronchi. L'edizione bolognese è a cura del Comitato organizzatore del Premio Marabotto in collaborazione con il Comitato per le celebrazioni bolognesi dell'Unità d'Italia.

La mostra comprende circa 150 opere donate da artisti di ogni regione d'Italia e sarà inaugurata da dipinti su temi della Resistenza che non appartengono alla rassegna di Marabotto. Fra questi, opere di Renato Guttuso, Anselmo Bagnoli, Giuseppe Zigaina e Giuseppe Guerreschi del quale sarà esposta la grande composizione «N° 1» recentemente donata dall'artista al Museo della Resistenza di Marabotto.

Nell'occasione sarà presentata al pubblico bolognese una selezione delle opere presentate nella edizione della scorsa anno.

La rassegna resterà aperta dal 17 ottobre a tutto il novembre, quindi sarà trasferita a Modena e a Bergamo in altri grandi centri italiani.

Sull'importante convegno pubblico-organico promosso da un articolo del Prof. Domenico Giordano.

Sull'importante convegno pubblico-organico promosso da un articolo del Prof. Domenico Giordano.

Delle Edizioni Avanti! leggete
Il P.S.I. nei suoi congressi
 (Volume II: 1902 - 1917)
 pagine 280 - Lire 550

Cooperativa Piccoli Produttori
 S. Gabriele (Baricella)
VENDITE CONCIMI, MANGIMI E ANTICRITTOGAMICI
 Telefono 87-99-24

"Tavola rotonda"
 (continua dalla 2a pag.)
 con loro specialmente nell'abbigliamento. Si tratta però anche di raggruppare un'unità fra le cooperative. Alcuni acquisti collettivi di materia prima, ad esempio, (filati, per il rifiuto di alcuni dirigenti di cooperative a fare un'azione assieme. Credo però che sia necessaria un'organizzazione, delle strutture particolari per un'azione collettiva produttiva e lo mi domando come possiamo rispondere a questa esigenza, quando troviamo della difficoltà interne, come quella che accennavo fra cooperative e cooperative, perchè manchiamo di legami fra i diversi settori cooperativi, di programmazione cittadina, provinciale, regionale e nazionale. Occorre una concentrazione di energie, perchè noi abbiamo soltanto alcune cooperative che hanno un'influenza, mentre altre conducono una vita stentata e non possono al punto in cui sono oggi, fare nient'altro che continuare un'azione difensiva non soddisfacente le esigenze neanche dei lavoratori liberi che a volte sono trattati meglio nelle corrispondenti aziende private. Io credo che noi si debba vedere di fare degli investimenti in quei settori dove ancora il monopolio non è arrivato.

NICOLETTI - Ci dividiamo quindi la fetta col monopolio.

CORSINI - D'altronde arriveremo a un punto in cui i monopoli occuperanno davvero tutti i settori.

CALANCHI - Anche questo può essere un orientamento. Si tratta di vedere se noi scegliamo questo o un altro - se scegliamo quello che può fare raccogliere alle cooperative le briciole dei profitti monopolistici, oppure un'altra strada perchè la cooperazione si ponga come alternativa democratica, nell'interesse del movimento democratico generale. Io sono per fare degli investimenti non dove il monopolio ci lascia ancora dei margini, ma dove ci sia la possibilità di portare maggiori forze nella lotta contro il monopolio per cambiare l'attuale struttura della società.

CORSINI - Io non nego questo, ma noi dobbiamo però cercare di arrivare prima del monopolio là dove è possibile, ad esempio nel settore della maglieria della linerie, delle scarpe dove per il momento il monopolio ha solo dei disegni (come quello di creare una grande fabbrica di maglieria a Carpi).

COOPERATIVA DI CONSUMO "LA POPOLARE" MEDICINA TELEFONO N. 85-1-25

Reparti alimentari - Bevande
 Salumeria - Macelleria - Frutta
 Verdura - Tessuti e abbigliamento

Coop. Consumo del Popolo BARICELLA
 Amministrazione: Tel. 86.730 - Via Roma 102
La qualità più genuina Ai prezzi migliori

COOPERATIVA-FRIGORIFERI COSTRUZIONI-ABBIGLIAMENTI CASTELMAGGIORE (BOLOGNA)
 Via Galliera - Telef. 168

Cooperativa di Consumo del Popolo Granarolo Emilia
 Via S. Donato 130 - Amm. Tel. 71.61.29

n. 5 spacci alimentari
 n. 3 spacci macelleria
 n. 2 bar
 n. 1 lavorazione carni suine

Cooperativa di Consumo del Popolo Granarolo Emilia
 Via S. Donato 130 - Amm. Tel. 71.61.29

Azienda Gas - Acqua Bologna
 Per il collocamento di ogni scaldacqua istantaneo o ad accumulazione a gas l'Azienda concede un abbuono di mc. 300 e di mc. 100 di gas agli utenti ed il rimborso di L. 10.000 e L. 5.000 ai contraenti e ai proprietari di fabbricati. Per informazioni rivolgersi alla sede dell'Azienda: Via Marsani, 10.

E' uscito il II volume di Storia del Movimento Operaio Italiano di Guido Trevisani
 Edizioni Avanti!

CROCCICCHIO

Un attacco a vuoto

Il Nuovo Diario e del nuovo corso ha attaccato a fondo la proposta del Sindacato degli Amministratori Locali...

Protestano gli studenti per gli esperimenti atomici

In silenzio, in ordinato corteo, gli studenti del liceo classico « Rambaldi » hanno sfilato venerdì 27 per protestare contro le esplosioni e il pericolo atomico...

In questo momento, in cui gli uomini coscienti di tutto il mondo non possono fare a meno di assistere con apprensione alla pericolosa e folle ripresa degli esperimenti nucleari...

se, come speriamo, essa si unirà agli appelli per un disarmo universale lanciato da uomini di cultura, da docenti, da scienziati, da giovani di tutto il mondo...

La settimana delle Casse di Risparmio, indotta in Italia dal 25 al 31 Ottobre 1961, è stata celebrata dalla Cassa di Risparmio di Imola...

La settimana del risparmio

La settimana delle Casse di Risparmio, indotta in Italia dal 25 al 31 Ottobre 1961, è stata celebrata dalla Cassa di Risparmio di Imola...

Lo scopo è sempre quello tradizionale delle Casse di Risparmio: l'educazione etica e morale delle giovani generazioni...

Consiglieri Sindaci Dirigenti, Funzionari e Impiegati della Cassa, unitamente alle locali Autorità Scolastiche...

A tutti gli scolari delle prime classi sono stati distribuiti, in complesso, numero 668 libretti di risparmio...

Un rilievo particolare ha avuto quest'anno la manifestazione: è stato proiettato nei locali scolastici e pubblici il film « Un quarto d'Italia »...

di temi: i sindacati nell'Europa occidentale, Capitalismo nella agricoltura, Sviluppo capitalistico e sviluppo del socialismo...

In città il film è stato proiettato presso il Cinema Centrale dove alla presenza delle Autorità Scolastiche...

Adi Insegnanti è stato donato un atlante geografico, interessante pubblicazione della Casa Editrice De Agostini...

Prof. Dott. Nicola Tedeschi Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna

Specialista malattie veneree e della pelle OURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARIETÀ

Riceve in IMOLA Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 10 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 224-929

Consumatori, Cittadini imolesi

Super-Coop VIA MAZZINI N. 16 il moderno negozio a libero servizio Magazzino generale cooperativo di consumo 33 Spacci al servizio dei consumatori

Hotel Ristorante Bar OLIMPIA IMOLA Tel. 4130 4131 particolarmente attrezzato per cerimonie

Pelletteria SABBIONI F. & Figlio Via Appia, 63 - IMOLA Vastissimo assortimento di Borse in pelle, colori e modelli (ultime creazioni) Skai novità.

Edizioni Avanti! Collana Il Gallo Una sana lettura per tutti

Che figura!

Sempre nello stesso numero « Nuovo Diario » non perde tempo per fare il facile profeta e per fare una nuova magra figura...

Elezioni delle C.I. in due foci

Il giorno 26 ottobre u.s. si è votato alla Fornace Garbelli di Imola per il rinnovo della Commissione Interna.

I risultati sono stati i seguenti (sono fra parentesi i risultati relativi all'anno 1960):

Table with 2 columns: Party Name and Votes. Includes Volanti, C.G.I.L., C.I.S.L.

La C.G.I.L. ha aumentato il voto sia in numero che in percentuale. Precedentemente si era anche votato alla Fornace Galotti e alla Fornace Coraglia della S.p.A. Laterizi.

Calcio di casa nostra

Torviscosa - Imolese 0-0

Positiva trasferta in terra veneta della squadra locale che dopo lo smagliante successo contro la capollista ha imposto il pareggio ad una volitiva Salci di Torviscosa.

I rossoblu sono scesi in campo privi di ben tre titolari in quanto dopo il rientro di Francia fra gli avanti vi è stata la nuova defezione di Manzini colpito da improvvisa influenza e di Zanetti che unita alla assenza di Sarti perdurante dalla prima di campionato ha seriamente pregiudicato le possibilità offensive della squadra di Fiorentini.

Pur con una nuova formazione inedita gli imolesi non hanno ceduto e con una gara impostata sulla difensiva e sui contropiede hanno messo nel cartiere un nuovo punto che li mantiene in lizza per le prime posizioni.

La partita non ha mostrato alti limiti di gioco, ma la squadra locale non ha mai accantonato fino alla fine la volontà e la velocità per fare sul risultato contro un'Imolese che per la larga incompletezza considerata il risultato in bianco già come un traguardo positivo.

Degli uomini schierati in campo come al solito il setto difensivo è stato all'altezza della situazione con un Gleri, sicuro fra i pali e nelle uscite. Battilani che è stato un dominatore e con Bertoni che rappresenta una sicurezza. Nella mediana Rigosi ha dato spunto a una delle sue migliori partite in Rossoblu, anche quando è stato spostato come terzino d'ala. Pedrelli ha lottato come ormai sa fare il forte mediano proveniente dal Vergato di cui l'ottimo Fiorentini ha fatto uno dei migliori medianni del girone All'attacco note oltremodo positive per Pell, scattante e lussuoso come non mai, e

Una lapide al Prof. Paolini

A Montecatone di Imola ha avuto luogo una cerimonia per inaugurare una lapide posta nel corpo centrale del Centro Sanatoriale « Marcello Malpighi »...

La consegna e lo scoprimento della lapide ricordano state fatte dal presidente della Cassa di Risparmio, On. Avv. Giacomo Dal Monte Casoli, che era accompagnato dal Direttore Generale Comm. Dott. Renato Arrighi...

Il « quaderno » è nato dalla collaborazione del gruppo di lavoratori di Torino dello Istituto Morandi e dei sindacati della C.I.L. Entro la tematica generale indicata nel primo articolo di Vittorio Foa sulle lotte operaie nello sviluppo capitalistico...

« Si avvertono gli interessi che gli esami del Corso Infermieri tenuto presso l'Ospedale Osservanza, avranno luogo, a partire da lunedì 6 novembre, secondo gli orari ed i turni esposti presso la portineria dello Istituto stesso. »

Quaderni rossi

« Gli AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE Somma precedente L. 31.650 Siamo sempre noi L. 200 Totale L. 31.850 »

IN MEMORIA La famiglia Rivola-Zambri in memoria di Giuseppe Zambri offre lire 1.000 al nostro settimanale.

Dot. GIUSTINO POLLINI Specialista in Psichiatria Malattie Nervose Medicina Interna Via Zappi 58 - Tel. 30.82 IMOLA

Malattie Nervose Medicina Interna Via Zappi 58 - Tel. 30.82 IMOLA Ambulatorio: Via Emilia n. 132 - telef. 1723

Orario Ambulatorio: martedì, giovedì, venerdì dalle ore 9 alle 11; lunedì, mercoledì e sabato, dalle ore 15 alle 18 e giovedì pomeriggio per appuntamento

Leggete e diffondete l'Avanti!

Proteste a senso unico

Un manifesto della D.C. affisso ai muri della città vorrebbe giudicare Kruscev come criminale di guerra. Questo è un modo barbuto di fare politica che non merita di essere neppure commentato, ma come quando l'America faceva esplodere le sue bombe atomiche e quando De Gaulle faceva la voce grossa per la bomba atomica del Sahara come mai il comitato della D.C. locale non ha affisso nessun manifesto? I socialisti protestano allora e protestano indicando nella incontro e nella discussione il mezzo per la soluzione dei problemi internazionali.

RINGRAZIAMENTO

Tampieri Mafaldo e Mario ringraziando tutti coloro che si sono associati al loro dolore per la perdita della loro cara mamma Mondini Maria, offrono lire 5.000.

Bollettino del mercato ortofrutticolo

prezzi all'ingrosso del 31-10

Table with 3 columns: Vegetable Name, Weight, Price. Includes Verdura, Agrumi, Frutta, Mercato Pollane.

Films gratuiti per gli alunni

Per domenica 5 novembre è prevista la prima manifestazione del ritorno e scuola IM-SC che l'Amministrazione Comunale in collaborazione con l'Ente cooperativo Istituto di credito e prestiti ha preparato per i propri scolari scolari imolesi. Il programma predisposto dall'Amministrazione della Pubblica Istruzione in collaborazione con le massime Autorità Scolastiche Imolesi prevede appunto per domenica 5 novembre una prima proiezione gratuita per i genitori delle Scuole Elementari. La proiezione avrà luogo nel Cinema Centrale alle 8 e mezzo alle ore 9.

Torneo di bocchette

Il Campionato Imolese 1961 di Bocchette a coppie scolastiche sarà della Riuione Cittadina con numerosa rappresentanza dei Circoli e dei Bar locali di fronte ad un folto ed attento pubblico si è conclusa con la seguente classifica finale:

- 1) Dalmonte-Vannini (Bar Pineta), 2) Rustici-Silbani (Riuione Cittadina), 3) Gasparri - Tampieri (Bar Finini), 4) Sentimenti-Sottini (Caffè Roma), 5) Ronchi-Brandola (Circolo Cittadina Cattolici Imolesi), 6) Rivola-Alberi (Caffè Roma), 7) Tarabusi-Chiarini (Caffè Rino).

La Targa offerta dalla FIBA è stata assegnata al Caffè Roma per il migliore piazzamento complessivo. Un Coppa è stata pure assegnata al Bar Pineta che ha iscritto la coppia prima classificata.

LA LOTTA Settimanale politico del P.S.I. Fondata da Bruno Lotti Direttore responsabile CARLO M. BADINI

"AVETE VINTO!" ecco la gradita sorpresa che potrete avere acquistando subito un televisore CGE «a luce calda» con 2° canale di BARDASI FRANCO IMOLA Via Appia, 21 telefono n. 31.00

Cooperativa fra Operai Braccianti ed Affini - Imola Costruzioni e pavimentazioni stradali Opere idrauliche e di bonifica Movimenti di terra Impermeabilizzazioni